

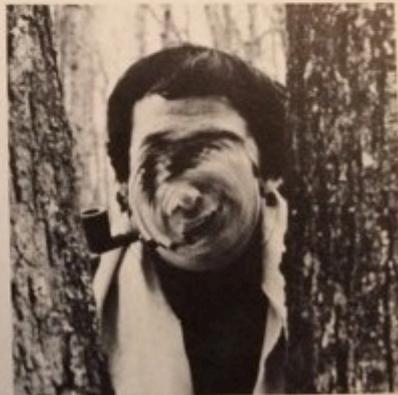
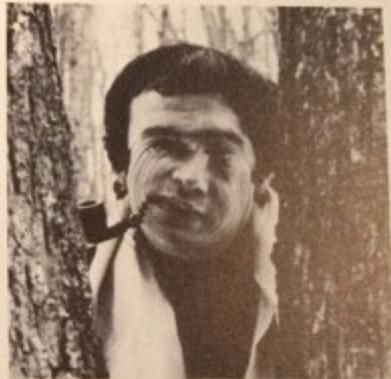
Galleria del Milione
Via Bigli 21
20121 Milano, Italy

12 giugno
15 luglio
1973

Roland Topor

acquaforti, litografie, multipli, gioielli,
libri, proiezioni e manifesti

Personale di
Roland Topor



Cineizzazione di Pol Bury

Roland Topor è nato a Parigi nel 1938 da genitori polacchi (il padre è uno straordinario pittore naïf), ha studiato all'Ecole des Beaux Arts, ma disegna e scrive da sempre. Ha esposto un po' dappertutto, ha pubblicato un sacco di libri, ha collaborato e collabora a giornali e riviste di tutto il mondo, dal *New York Times* al *Giornalone*. È il fondatore, con Fernando Arrabal, del *Groupe Panique*.

Ha anche illustrato una quantità di libri altrui, fornito testi, idee, spunti, scenografie e prestazioni personali di vario genere a spettacoli teatrali, cinematografici e televisivi. Ha inventato e realizzato giochi, campagne pubblicitarie, burle, giornali finti e oggetti immaginari. Da qualche tempo si dedica sempre più attivamente al cinema di animazione (un suo film, *Il pianeta selvaggio*, diretto da René Laloux, ha ottenuto un grande successo e il premio della giuria all'ultimo, recentissimo Festival di Cannes). Vive e lavora in fervorosa letizia, traslocando in continuazione, sempre in zone sbagliatissime: i Grands Boulevards, l'Alma, adesso Vincennes. Ma si sposta volentieri, se pure con cautela. Infatti detesta e paventa l'aereo e si reca abitualmente (dalla Francia) negli Stati Uniti in transatlantico e in Cecoslovacchia in treno.

Visto così, Topor potrebbe apparire un esemplare tipico di Artista Parigino in base al modulo (del resto abbastanza simpatico) definitivamente impostosi dopo i moti Dada e la presa di potere dei Surrealisti. Un individuo socialmente non integrato e tuttavia socievole, che reincarna e strumentalizza, in una dimensione quotidiana, le sempiterni categorie del Genio e della Sregolatezza, della Bohème e del Maudit. Preminente caratteristica operativa di costui è, spesso, l'assoluta noncuranza dei cosiddetti generi. Da crociano inconsapevole, egli esprime indifferentemente la sua urgenza creativa in una moltitudine di atteggiamenti e di manifestazioni. L'arte figurati-

va - ancorché astratta - secondo tutte le possibili tecniche (dal collage al body-painting ai graffiti), ogni forma di metaletteratura (parodia, manifesto, aneddotica privata), lo spettacolo, lo happening, il bricolage, la predicazione, il vizio, la radunata sediziosa, l'inadempienza contrattuale ("i conti non si pagano: si calpestano"). Va da sé che, in tanta dispersione di attività, il personaggio tende a trascendere l'opera (quando non ne prescinde del tutto) e a realizzarsi soprattutto nell'ambito del costume.

Non è questo il caso di Topor, il quale, del modello come sopra ricostruito, riproduce solo i caratteri positivi, come l'esperto eclettismo e la felice disponibilità, non già la tendenza alla dissipazione. Roland è padre affettuosissimo, gestore abbastanza oculato della propria sanità fisica e mentale, cittadino rispettoso di quasi tutte le leggi, lavoratore probo se non proprio infaticabile. Certo, il personaggio è cospicuo e meriterebbe da solo i fasti della notorietà. Basterebbe la sua famosa risata: inconsulta, irrefrenabile, fragorosa, parossistica, epidemica e perciò suscitatrice nell'interlocutore impreparato di crisi convulsive pericolosissime.

Non che l'uomo Topor sia tutto qui. C'è, a stargli insieme, il piacere di assistere allo spettacolo di una invenzione permanente. Ha scritto di lui Ronald Searle: "Roland Topor è un uomo-orchestra, un fuoco d'artificio umano che esplose in tutte le direzioni, crepita e rotea, diverte e terrorizza, talvolta mozza il fiato con l'imprevisto, sbalordisce con una freschezza di invenzione sempre affascinante... La combinazione fra la sensibilità del suo tratto e le più crudeli perversioni si può paragonarle all'inconsueta situazione della vittima che ammira la grazia professionale del suo esecutore mentre subisce mille ferite mortali. Ma Topor non è il Marchese di Sade. Topor esplora al di là dei dati tangibili della ragione e dell'anatomia umana. Egli modella l'impercettibile: le



Disegno 1967



Disegno 1969



Copertina di Ubu



Copertina Graphis 151



Disegno per "Il Giornalone"

leggi fisiche, il disordine dei pensieri segreti, le forme di mostri sconosciuti, il grottesco del mito...

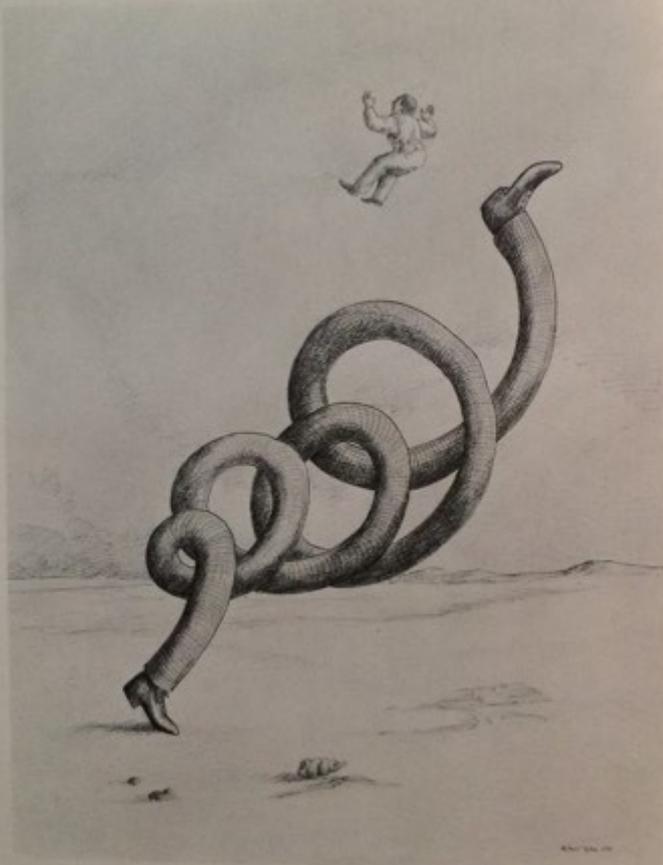
Questo mondo, il mondo dei *Dessins Paniques*, abitato da esseri che si nutrono d'amore, di erotismo, di masochismo, di esplorazione degli estremi confini, di inversione della legge di gravità, della normalità dell'anormale e di un certo aspetto fiabesco della mortalità, questo mondo trova la sua salvezza unicamente nello spirito e nel gusto del comico di Topor".

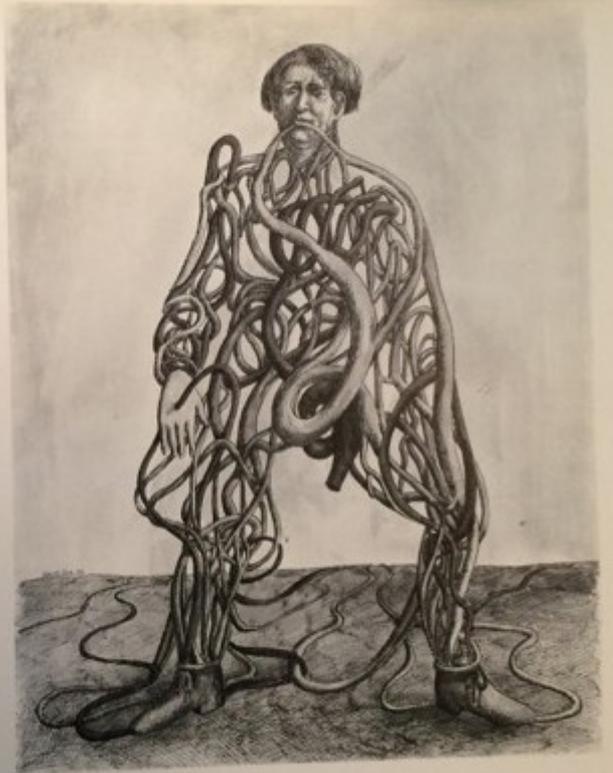
Già, perché Topor è un umorista "nero", un favolista dell'orrore, uno schedatore di incubi, un evocatore di mostri. Se si tratti poi di un puro visionario o di un esorcista, non è ben chiaro e, probabilmente, non ha tanta importanza. Certo, le sue rappresentazioni arcane e inquietanti, i suoi paesaggi affollati di prodigi e di araldiche anomalie, non suggeriscono quasi mai l'immagine di una dannazione irrevocabile, come ad esempio in certi espressionisti tedeschi. Ma di ciò lasciamo la responsabilità a Topor, artista colto e consapevole, a proposito del quale si sono fatti i nomi di Hoffmann e di Kubin, di Magritte e di Beckett. Ma Topor è forse soprattutto Topor, un acrobata dell'immaginazione che non disdegna di fare da controfigura a se stesso nella rappresentazione quotidiana della propria leggenda. Un vampiro amabile, un pacifico avvoltoio che, se vede un vecchio clochard scivolare e rovinare nel fango, gli offre il soccorso della sua più selvaggia e incontenibile risata.

Franco Cavallone



Il curioso, 1971





E un mattino grigio e piovoso. Roland guarda l'acqua che scivola sui vetri. Già le nove. Bisogna andare. Mette il cappotto e prende la valigia vuota. Poi esce sotto la pioggia.

Cammina lentamente per le strade, lungo le facciate che oggi lo proteggono un po' dalla pioggia. Non ha infatti un vero orario per il suo lavoro. Lascia gran parte all'improvvisazione. Non sa mai troppo dove cominciare. Semplicemente incomincia.

Già dal mattino ha guardato le porte. E suona a caso. "Chi è?". Allora fa scivolare sotto la porta il suo biglietto da visita. Quello su cui ha fatto stampare "Compero incubi". Il più spesso lo pregano di entrare.

"Lei compera incubi? Io non ho che incubi, non so più che farne. Entri, entri, gradisce qualcosa?" Le cucine lo deprimono sempre. "Non faccia caso al disordine, prenda una sedia, faccia come a casa sua. Ma paga bene almeno?". "Signora, pago sempre dopo" dice Roland. "Dipende dalla qualità" "Come paga dopo?".

"Signora, l'esperienza del mio mestiere mi insegna che le persone sono contente di sbarazzarsi dei propri incubi. Li ascolto in modo tale che poi li dimenticano. Sono loro che poi vogliono pagarmi, per ringraziarmi. Se si tratta di una grossa cifra, accetto".

Preso confidenza attraverso un ragionamento così saggio, le persone a questo punto, parlano. La sera, Roland torna a casa un po' stanco. Si toglie il cappotto e apre la valigia. Ne tira fuori un certo numero di incubi. Li depone in fondo a un cassetto, in un gran disordine.

In definitiva l'esistenza di Topor è vitale per la sopravvivenza dell'umanità. Poiché vuole sbarazzare la gente dai suoi incubi. E l'idea che potrebbe riuscirci ci aiuta a vivere.

L'indomani mattina, dopo una notte piena d'incubi, Roland si prepara il caffè. Gironzola un po' intorno al cassetto prima di aprirlo. Ne tira fuori l'incubo di sua scelta e lo mette sul tavolo. Osserva poi quel che succede mentre pulisce un pennino. Con l'inchiostro di china nero sulla carta bianca, disegna scrupolosamente quel che vede. Firma con il suo nome il disegno e se ne va a dormire. Il giorno dopo fa quasi sempre bello. Roland guarda la luce sui vetri. Non ha nessuna voglia di andare a lavorare. Già le nove. Bisogna andare. Mette il cappotto e prende la valigia vuota. Poi esce nel sole.

Folon



Venard, 1967
(coll. Polin)

Topor visto da...
Arrabal

Nel 1956 Topor posò davanti ad uno specchio concavo e dipinse un autoritratto sconcertante che è il più prezioso microcosmo dell'arte contemporanea. Il primo piano è dominato da un'allegoria funesta (lumache? dadi? finestre con cannoni?) che imprime un movimento convulso provocante una sensazione di vertigine.

Il teorico Leonardo Peregrini nel suo "Trattato di fabbricare concetti", prostrato da "l'eccesso di significato", disgustato da "il paradosso geniale" (sic) dell'autoritratto, ci vide solo una metafora "di Dio come essere e come operazione".

Vi è un accordo tacito generale per descrivere il paesaggio come "impenetrabile", "enigmatico", "sconcertante" o anche come un "geroglifico spaventoso"; in realtà Topor descrive soltanto la realtà geografica senza dimenticare naturalmente le minacce occulte. Tra altri, Ezra Pound e Marcel Duchamp pretesero che il personaggio centrale cade dallo spazio mentre per esempio Chirico e Picasso affermavano di aver l'impressione che il personaggio salisse nell'aere: tutti sembravano d'accordo nel dire che comunque vola in un modo o nell'altro.

L'entusiasmo dei matematici ipermoderni è sospetto; vi sono coincidenze d'interpretazione che nascono probabilmente da un sentimento di colabilità paranoica.

Topor si rappresenta: tratteggia il suo ritratto senza mostrarci la faccia. Questo mi sembra capitale. Non dimentichiamoci che Dante ha detto: "L'Amore che muove il sole i l'altre stelle"; Topor ci mostrava già in questo quadro quello che doveva brillare in tutte le sue opere: la convincente forza d'essere insostituibile.

Arrabal



Disegno per Arrabal



Nuova nictitura, 1973

Bibliografia

Le locataire chimérique
Bachel-Castel - Paris, 1964
Passic
City Lights Books - San Francisco, 1965
La Principesse Angine
Bachel-Castel - Paris, 1967
La Principessa Angina
Milano Libri Edizioni - Milano, 1969
Four Roses for Lucienne
Bourgeois - Paris, 1967
Una festa speciale
Milano Libri Edizioni - Milano, 1968
Dessins
Albin Michel - Paris, 1968
De l'autre côté de la page
Milano Libri - Milano, 1968
La verità sui Max Lampin
Pauvert - Paris, 1968

Le clown tant pis
Daily Bul - La Louvière, 1968
Il bambino solo
Milano Libri - Milano, 1969
Erika
Bourgeois - Paris, 1969
Joko fête son anniversaire
Bachel-Castel - Paris, 1969
Premio dei "Deux Magots"
Un amour de telephone
(pseud. Elisabeth Nerval)
Odegi Filipacchi - Paris, 1969
Le jeu des seins
Balland - Paris, 1970
La cuisine cannibale
Balland - Paris, 1970
Toxicologie
Diogenes - Zurich, 1970

Pop Rose
(pseud. Maud Morel)
Odegi Filipacchi - Paris, 1969
La tache de l'amateur
Daily Bul - La Louvière, 1971
Epreuvs par sea!
(pseud. Laurens Tarpou)
Odegi Filipacchi - Paris, 1971
Tragédien
Diogenes - Zurich, 1971
Un monsieur tout exquis
(avec Nicolas Topor)
Balland - Paris, 1972
Le bébé de Monsieur Laurent
Balland - Paris, 1972
Illustrazioni per:
Le avventure di Pinocchio
di Carlo Collodi
Olivetti - Ivrea, 1972

Films

I tempi morti

Le Lamache
Grand Prix di Mamaia,
Premio Speciale di Cracovia,
Gran Premio di Prades e di Trieste

Il pianeta soleggio
Premio speciale della giuria
al Festival di Cannes, 1973

Mostre personali

Galerie Valérie Schmidt,
Parigi dal 1961
Berlino, 1965
Amsterdam, 1966

Berlino, 1966
Galerie La Pochade, Parigi 1967
Gimpel Gallery, Londra 1969
Lefebvre Gallery, New York 1970

Arts Club, Chicago, 1972
Grand Palais, Parigi 1972
Lefebvre Gallery, New York 1973
Galerie Mauguet, Parigi 1973
Gallerie del Milione, Milano 1973



Galleria
del Milione

Via Bigli 21
20121 Milano, Italia
telefono 780879 793937